

VIA CRUCIS SANTA CROCE E SANTA MARIA A QUINTO

VENERDÌ SANTO 2017

Introduzione e preghiera iniziale

(aula liturgica Santa Croce a Quinto)

Celebrante: *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

Tutti: *Amen*

Celebrante: *Fratelli e sorelle perché siamo qui oggi per pregare insieme la Via Crucis? C'è una sola risposta a questa domanda che ciascuno deve porsi nel suo cuore. Siamo qui perché amiamo il Signore Gesù Cristo e senza vederlo crediamo in Lui. Siamo qui perché vogliamo seguirlo sempre, anche nella sua passione e morte, per giungere con Lui alla risurrezione nel regno della vita eterna. Siamo qui perché vogliamo contemplare il suo volto. In questo volto di dolore noi vogliamo vedere anche tutti gli uomini della terra, quelli che soffrono e muoiono, vittime dell'ingiustizia, dell'odio, della violenza, quelli che cadono, si rialzano e cadono, si rialzano e cadono ancora...*

Percorriamo la via della croce insieme a Gesù. Con Lui ci fermiamo lungo la strada trovando i martiri di oggi, donne e uomini condannati a morte, non da una sentenza inflitta ma dai nostri stili di vita.

Padre Nostro

Canto: *Symbolum 80 n.141 libretto canti*

All'inizio di ogni stazione ripetiamo insieme:

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

I STAZIONE (Chiesa Santa Croce)

“Gesù è condannato a morte”

In questa stazione preghiamo per “I CONDANNATI A MORTE”.

Letto 1: Ad infliggere questa condanna non sono solo la guerra e la pena di morte. L'indifferenza, lo sfruttamento e le abitudini proprie del nostro tempo equivalgono per molti ad una vera e propria sentenza.

Letto 2: Matteo 27, 11-12.14.24.26

Al mattino, Gesù comparve davanti al governatore Pilato. E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano non rispose nulla, tanto che il Governatore rimase assai stupito. Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, e, dopo aver flagellato Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Letto 1: Ecco giunge formalmente la condanna, quella condanna che, come in ogni processo contro un giusto, è già decisa prima ancora che il processo sia iniziato: da sempre gli innocenti sono condannati così.

Quanti giusti condannati lungo i secoli si riconoscono in Cristo! Vittime di chi credendo di servire la verità anche con la violenza sopprime testimoni della verità!

Gesù come Agnello senza voce, mite e umile anche se maltrattato, tace e non apre bocca; ma il suo silenzio grida con la forza della verità.

Celebrante: preghiera

II STAZIONE (Tabernacolo della Madonna)

“Gesù è caricato della croce”

In questa stazione preghiamo per “GLI OPPRESI DALLO SFRUTTAMENTO”.

Letto 1: Se si potesse fare un quadro sulle condizioni reali di questa umanità apparirebbe uno scenario predominato dallo sfruttamento. Sfruttati sono gli uomini, sfruttata è la Terra.

Anziché andare verso il bene comune, l'uomo carica una croce sulle spalle del fratello; una croce non sua che questi porta spesso costretto dalla precarietà della propria vita.

Letto 2: Dal Vangelo secondo Giovanni 19,14-18

Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.

Letto 1: Quante volte con le nostre mancanze e i nostri atteggiamenti siamo responsabili della sofferenza degli altri, provocando addirittura divisioni e contrasti e gettando addosso ai nostri fratelli il fardello di infondate calunnie!

Il volto di Gesù, immagine del Dio invisibile è diventato il volto dello schiavo, di colui che è senza volto, l'immagine dell'uomo oltraggiato. Volto di chi è escluso e umiliato e non si vendica; volto di chi ama fino a ricevere colpi e non li restituisce.

Signore qual è il tuo volto che noi cerchiamo? In quale volto vogliamo riconoscerti?

Celebrante: preghiera

III STAZIONE (Parcheeggio chiesa Santa Croce)

“Gesù cade la prima volta”

In questa stazione preghiamo per “COLORO CHE CADONO A CAUSA DELLA MALATTIA”.

Letto 1: Il peso della malattia e della sofferenza può essere insopportabile per chi lo attraversa; è un peso che talvolta determina una fermata, una impossibilità al cammino.

Letto 2: Dal Vangelo secondo Matteo 11, 28-30

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Letto 1: Ascoltiamo le parole di Don Tonino Bello: nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: "collocazione provvisoria". La scritta, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito.

Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la Croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo. Coraggio, allora, tu che soffri per la malattia. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Coraggio. La tua Croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria".

Celebrante: preghiera

IV STAZIONE (Misericordia di Quinto)

“Gesù incontra sua madre”

In questa stazione preghiamo con “LE MADRI CHE SPERANO IN UN FUTURO MIGLIORE PER I PROPRI FIGLI”.

Letto 1: Molte donne oggi sono madri di figli senza un futuro. Non avere il diritto alla salute, all'istruzione, al lavoro significa non avere un futuro. Proprio come Maria piangono e pregano per i propri figli. La nostra preghiera è la vicinanza, seguita dall'impegno concreto di offrire una possibilità ai loro bambini.

Letto 2: Vangelo secondo Giovanni 19, 25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: « Donna, ecco tuo figlio! ». Poi disse al discepolo: « Ecco tua madre! ». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Letto 1: “Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno, di questo mondo ferito. Così come pianse con il cuore trafitto la morte di Gesù, ora ha compassione della sofferenza dei poveri crocifissi e delle creature di questo mondo sterminate dal potere umano. Elevata al cielo è Madre e Regina di tutto il creato. Nel suo corpo glorificato, insieme a Cristo Risorto, parte della creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza.”

Celebrante: preghiera

V STAZIONE (Parcheggio campo di atletica)

“Gesù è aiutato dal Cireneo”

In questa stazione preghiamo per “GLI OPERATORI UMANITARI”.

Letto 1: La bellezza e la perfezione di questa umanità è espressa nella vicinanza gli uni agli altri. Come il Cireneo anche noi siamo chiamati a farci prossimi di chi soffre. Se fossimo soli risulterebbe impossibile affrontare e superare le difficoltà. Il Padre ci ha creato in modo tale da dare a ciascuno “un aiuto che gli sia simile”; qualcuno da riconoscere uomo attraverso i suoi gesti di solidarietà.

Letto 2: Dal Vangelo secondo Luca 23, 26

Mentre conducevano via Gesù, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Letto 1: Simone di Cirene accetta di portare quella croce, la croce di uno sconosciuto perchè ha compassione di quell'uomo sfigurato. In Gesù scorge un uomo come lui, sfinito, condannato, torturato, perseguitato: un uomo, e va aiutato. Quanti cirenei nel mondo: non solo cristiano, alcuni non conoscono Gesù, ma sono uomini e riconoscono il dolore dell'uomo. Uomini poveri che aiutano poveri uomini.

Celebrante: preghiera

VI STAZIONE (Farmaceutico Eli Lilly)

“La Veronica asciuga il volto di Gesù”

In questa stazione preghiamo per “GLI OPERATORI PASTORALI”.

Letto 1: Chi porta il Vangelo porta speranza. Papa Francesco invita costantemente noi cristiani a farci garanti della dignità umana. Riconoscere Gesù come Figlio di Dio significa vivere il suo insegnamento di Carità e come Lui vivere incontri che danno respiro a quell'umanità oppressa. Il compito degli operatori pastorali è vivere tale dimensione e consegnarla agli altri.

Letto 2: Dal Vangelo secondo Giovanni (12, 1-3)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento.

Letto 1: “Coloro che s'impegnano nella difesa della dignità delle persone possono trovare nella fede cristiana le ragioni più profonde per tale impegno. Che meravigliosa certezza è sapere che la vita di ogni persona non si perde in un disperante caos, in un mondo governato dalla pura casualità o da cicli che si ripetono senza senso! Il Creatore può dire a ciascuno di noi: “Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto.” Siamo stati concepiti nel cuore di Dio e quindi ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio.”

Celebrante: preghiera

VII STAZIONE (Podere Fanciullacci)

“Gesù cade la seconda volta”

In questa stazione preghiamo per “COLORO CHE CADONO A CAUSA DELLA POVERTÀ”.

Letto 1: Il consumo sfrenato di risorse da parte dell'Occidente che i paesi in via di sviluppo subiscono, li condanna ad un irreversibile stato di impoverimento. Le popolazioni che abitano queste terre si ritrovano private di tutto. Ciò che rappresentava per loro una fonte di vita, gli è stato tolto insieme alla possibilità di un'esistenza dignitosa. Rialzare chi vive nella povertà significa aprire gli occhi sulle ingiustizie che questi è costretto a subire per garantire a noi ciò che definiamo normalità.

Letto 2: Dal Vangelo secondo Luca 6, 20-21; 24-25

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri,
perché vostro è il regno di Dio.
Beati voi, che ora avete fame,
perché sarete saziati.
Beati voi, che ora piangete,
perché riderete. Ma guai a voi, ricchi,
perché avete già ricevuto la vostra consolazione.
Guai a voi, che ora siete sazi,
perché avrete fame.
Guai a voi, che ora ridete,
perché sarete nel dolore e piangerete.

Letto 1: Papa Francesco nell' Evangelii Gaudium più volte ricorda che desidera non solo una Chiesa per i poveri, ma anche una Chiesa povera, ricca della povertà di Cristo, ovvero una Chiesa che metta al centro l'essere più che l'avere, e che sposi la povertà come dimensione costitutiva dell'essere cristiani nel mondo di oggi secondo lo spirito delle beatitudini.

Celebrante: preghiera

VIII STAZIONE (Ingresso di servizio Villa Dufour)

“Gesù incontra le pie donne”

In questa stazione preghiamo per “LE DONNE VITTIME DI TRATTA E SFRUTTAMENTO”.

Letto 1: William Shakespeare scriveva: “Per tutte le violenze consumate su di lei, per tutte le umiliazioni che ha subito, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato, per l’ignoranza in cui l’avete lasciata, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete tappato, per le sue ali che avete tarpato, per tutto questo: in piedi, signori, davanti ad una Donna!”.

Loro, le donne, le uniche che piangevano Gesù sulla via verso il Calvario, sono, ancora oggi, vittime di violenza e succubi di una cultura che le considera solo per la loro immagine.

Letto 2: Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-29)

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato.

Letto 2: Papa Francesco durante un’omelia del febbraio scorso ha affermato: “Sfruttare le persone è un crimine di lesa umanità. Sfruttare una donna è di più: è distruggere l’armonia che Dio ha voluto dare al mondo”.

Celebrante: preghiera

IX STAZIONE (Ingresso principale Villa Dufour)

“Gesù cade la terza volta”

In questa stazione preghiamo per “COLORO CHE CADONO A CAUSA DELLA GUERRA”.

Letto 1: Ogni giorno apprendiamo notizie che riportano quanto odio, intolleranza e fame di potere ci sia tra gli uomini. I rapporti sempre più tesi e la mancanza di relazione in questa umanità impoverita di valori non possono che portare ai numerosi conflitti attualmente in corso.

Di fronte a questo che ruolo ha il cristiano? Certamente non quello di accodarsi impassibile. Cominciare risolvendo coloro che subiscono le ingiustizie della guerra è il primo passo verso un mondo più giusto, nel quale il conto della nostra dissolutezza non gravi su chi non ha colpa.

Letto 2: Dal Vangelo di Matteo 24, 6-8

E Gesù disse loro: “E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori.”

Letto 1: Quante volte il nostro cuore sembra cedere alla disperazione pensando a tutto il male esistente!...Talvolta il dubbio si fa sentire forte, dinanzi a un Dio che tarda a fare giustizia...Il Signore, cadendo la terza volta, mostra tutto l’amore con cui ha abbracciato per noi il peso della prova. E’ la sua debolezza a renderci forti.

Celebrante: preghiera

X STAZIONE (Cappella Villa Dufour)

“Gesù è spogliato dalle vesti”

In questa stazione preghiamo per “COLORO CHE VENGONO PRIVATI DELLA PROPRIA IDENTITÀ”.

Letto 1: Quanti uomini, donne e bambini sono costretti ad abbandonare la loro terra per povertà, guerre e sfruttamento. Esseri umani lasciati senza un luogo da chiamare casa. Esseri umani spogliati di tutto al punto tale da perdere la propria identità. Il loro è un grido disperato e non possiamo più ignorare il pianto di questi nostri fratelli che hanno perso tutto, non possiamo più guardare i telegiornali accettando al massimo che ci vengano presentati come numeri da scordare subito, senza pensare che dietro ci sono volti, storie, relazioni.

Letto 2: Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 23-24

I soldati poi... presero le vesti di Gesù, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca ». Così si compiva la Scrittura, che dice: “Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte”... E i soldati fecero così`.

Letto 1: Il volto di Gesù, immagine del Dio invisibile, è diventato il volto dello schiavo, di colui che è senza volto, l'immagine dell'uomo oltraggiato. Qui nel pretorio più che sul Tabor Gesù narra il volto di Dio: volto di chi è escluso e umiliato e non si vendica; volto di chi ama fino a ricevere colpi e non li restituisce; volto di chi perde l'identità per riconoscere l'identità dell'altro.

Celebrante: preghiera

XI STAZIONE (San Poteto)

“Gesù è crocifisso”

In questa stazione preghiamo per “COLORO CHE SONO CONDANNATI ALLA SOFFERENZA”.

Letto 1: Cristo inchiodato sulla croce è simbolo della sofferenza nella quale molta umanità è costretta a vivere a causa dell'ingiustizia del mondo. Quante azioni politiche oggi sono chiodi conficcati nelle mani e nei piedi di chi soffre per tenerlo inchiodato laddove può servire l'economia di questo mondo.

Tutto ciò che Dio Padre ha creato per Amore e con Amore ed ha consegnato nelle nostre mani sta diventando oggetto per servire pochi e produrre sofferenza per molti.

Letto 2: Dal Vangelo secondo Marco (15, 22-27)

Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

Letto 1: Da “Ci impegnamo” di Don Primo Mazzolari

Ci impegnamo noi e non gli altri,
unicamente noi e non gli altri,
né chi sta in alto, né chi sta in basso,
né chi crede, né chi non crede.

Ci impegnamo
a portare un destino eterno nel tempo,
a sentirci responsabili di tutto e di tutti,
ad avviarci, sia pure attraverso un lungo errare,
verso l'amore.

Ci impegnamo
perché noi crediamo all'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta per impegnarci perpetuamente.

Celebrante: preghiera

XII STAZIONE (Campo calcetto)

“Gesù muore sulla croce”

In questa stazione preghiamo per “COLORO CHE HANNO PERSO LA VITA PER IL VANGELO”.

Letto 1: Chi è il martire? Siamo pronti a rispondere “Colui che accetta il sacrificio della propria vita in nome della fede”, ma a quale fede ci riferiamo? Il nostro credo, in quanto seguaci di Cristo, è un credo dinamico, in movimento, che non si ferma al culto ma si concretizza nella vita di ciascuno. “Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? In verità io vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatta a me.”

Questa è la nostra fede. Martire è colui che vive questo credo fino alla morte.

Letto 2: Dal Vangelo secondo Marco (15, 33-37)

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Letto 1: Nel grido di Gesù sulla croce ci sono le nostre incredulità, le nostre fragilità, le nostre tenebre. Gesù è solidale con noi fino in fondo, raggiunge il nostro buio interiore, il luogo dove Dio non c'è. Questa è la croce, questo è lo scandalo della croce, il luogo della Passione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Gesù muore con un grido lanciato verso il cielo, un grido che raccoglie ogni nostro grido nella morte.

Celebrante: preghiera

XIII STAZIONE (Cortile della Misericordia)

“Gesù è deposto dalla croce”

In questa stazione preghiamo per tutti coloro che abbiamo incontrato in questa via della Croce perché sentano che “NON TUTTO È PERDUTO”.

Letto 1: Di fronte a tanta sofferenza e ingiustizia questa umanità si sente sempre più privata di tutto, spogliata e derubata persino della propria vita.

In Gesù tutto cambia, neanche la morte può fermare il totale dono di sé ai fratelli.

Solo insieme è possibile. È questa l'eredità che raccoglie chi resta sotto la croce fino alla fine.

Letto 2: Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 38-39

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo...

Letto 1: Il corpo di Gesù flagellato, percosso e deriso viene racchiuso in un lenzuolo che lo avvolge; il corpo riposa e attende la voce del Padre. Quel lenzuolo si impregna di dolore e si trasfigura in icona.

Sono capace di vedere in questo volto di Gesù il volto del sofferente, dell'oppresso e dello schiavo? Perché quella traccia di volto impressa nel lenzuolo non mi insegna niente?

Celebrante: preghiera

XIV STAZIONE (Chiesa di Santa Maria)

“Gesù è deposto nel sepolcro”

In questa stazione preghiamo affinché tutti possano sentire forte “LA SPERANZA DELLA RISURREZIONE”

Giunti al termine sostiamo di fronte al sepolcro. Sappiamo che questa pietra non è il punto alla fine della storia. Sappiamo che questa umanità può tornare a scegliere il bene e che questo mondo può risorgere con essa. Sappiamo che dentro quel sepolcro non c'è morte ma vita, non sofferenza ma liberazione, non sconforto ma SPERANZA.

Letture 2: Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 40-42

Nicodèmo portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Letto 1:

Preghiera finale

Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.

Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.

Papa Francesco

Celebrante: preghiera

Canto: Madre io vorrei n.25 libretto canti

CANTI LUNGO IL CAMMINO

Canoni Taizè:

Nada te turbe
nada te espante
nada te espante,
quien a Dios tiene
nada le falta

Nada te turbe
Nada te turbe,
nada te espante,
quien a Dios tiene
Dios basta.

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.
Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Il Signore è la mia forza e io spero in Lui,
il Signore è il Salvatore in Lui confido non ho timor,
in Lui confido non ho timor.

Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare
e far germogliare la terra,
così ogni mia Parola non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata.
Ogni mia Parola, ogni mia Parola ...
ogni mia Parola, ogni mia Parola ...

Ti saluto o croce, santa, che portasti il redentor:
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.

Sei vessillo glorioso di Cristo, sua vittoria e segno d'amor:
il suo sangue innocente fu visto come fiamma sgorgare dal cuor

Tu nascesti fra braccia amorose d'una Vergine Madre, o Gesù;
tu moristi fra braccia pietose d'una croce che data ti fu.

O Agnello divino, immolato sulla croce crudele, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato, salva l'uomo che pace non ha.

Dona a tutti speranza, Signore, crocifisso e risorto per noi:
tu che effondi la pace del cuore nel tuo Spirito di santità.